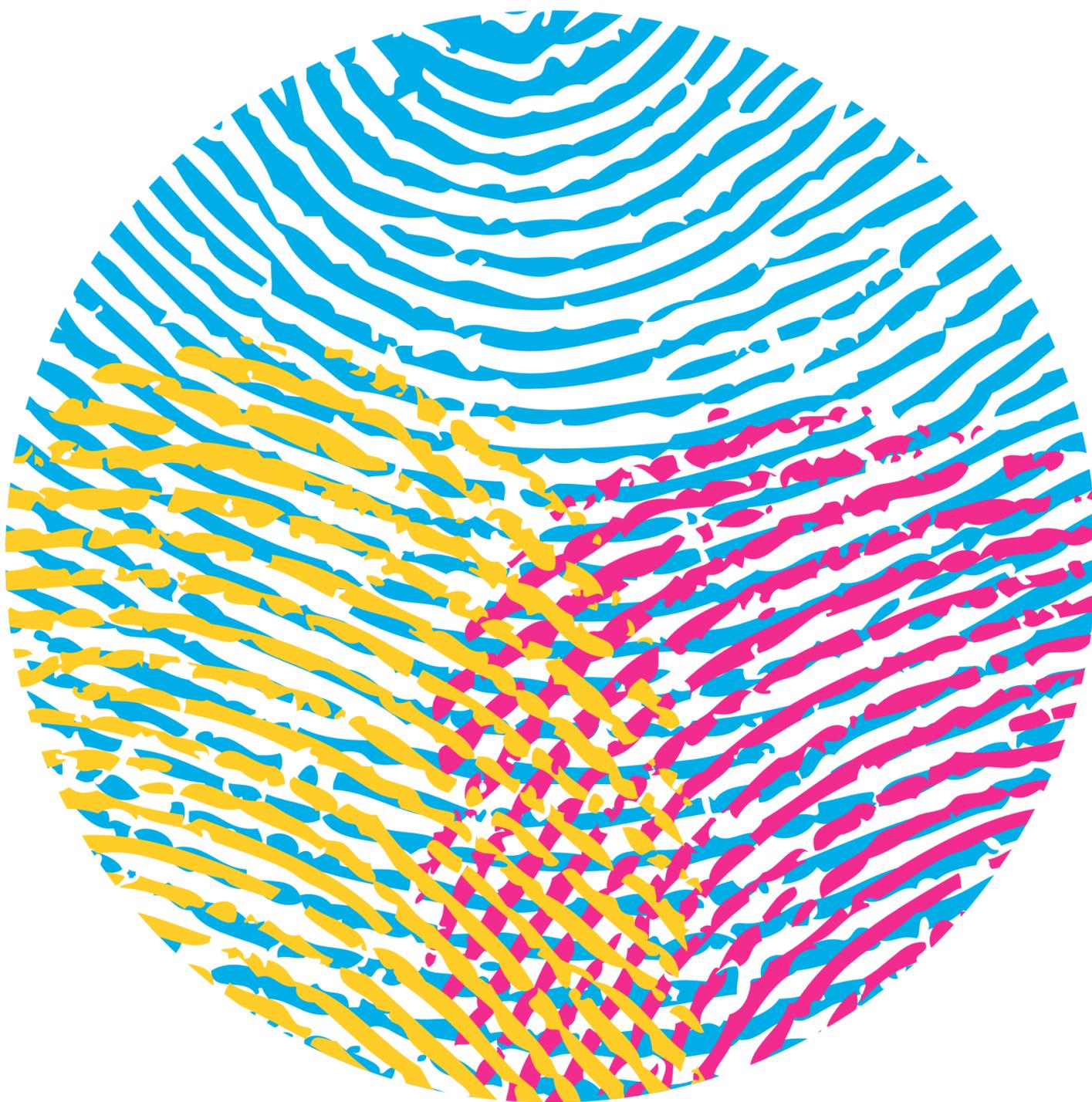




## Sapere Cultura Conoscenza



non ricorderemo i passi che abbiamo fatto  
ma le impronte che abbiamo lasciato

Il filosofo Theodor Adorno parlava di "vita offesa" a proposito della regressione e barbarie dei suoi tempi. I diversi poteri in atto ancora oggi amano rivolgersi alla vita per stimolarla - potenziarla - accrescerla nella vitalità produttiva, affinché il versante maggiormente creativo si canalizzi in senso produttivistico. Ma quando la cultura è presente solo come l'elemento di una strategia complessiva che utilizza la conoscenza e l'istruzione per incrementare il bisogno, in vista dell'aumento della produzione e relativo guadagno, non si opera bene. SAPERE-CULTURA-CONOSCENZA, una volta catturate all'interno di questa logica, definiscono l'esatta cognizione per cui si diventa completamente "attuali": questo modo di risultare "attuali" non è cosa auspicabile secondo Nietzsche, perché si rimane conformi ai dettami dell'epoca e miopi nei confronti del futuro. Viceversa ogni processo di educazione, formazione e innovazione deve passare attraverso l'innalzamento dell'individuo ad una disposizione culturale capace di stabilire, con il proprio tempo, UNA DECISA LINEA DI FRATTURA, perché senza questa capacità di contrastare l'onda dell'abitudine condivisa non si può allungare lo sguardo verso i veri orizzonti del futuro. Per evitare che l'esistenza si riduca a merce tra le merci e che le aziende si conformino a questo costume si deve guardare ad esempi illuminanti di pionieri come i grandi MATTEI e OLIVETTI: sulla medesima via si sono incamminati gli industriali Cantori - Dominici - Paradisi, che hanno colto l'importanza ed il significato del connettersi tra di loro per conferire maggiore spessore etico alle loro aziende e alle vite dei loro collaboratori.



Tutto quello che abbiamo lo possiamo trovare, mantenere e accrescere solo con l'umiltà. Spesso ci sfugge che questa è anzitutto una legge della vita. L'agricoltore con umiltà obbedisce alle leggi della natura, lo scienziato con umiltà indaga il cosmo e cerca di capire qualcosa del grande mistero che lo avvolge. L'amico con umiltà riconosce la grazia di essere voluto bene anche nei suoi difetti, mentre l'amante con umiltà scopre di essere ricambiato da tanta bellezza immeritata. L'artista con umiltà aspetta e chiede un'ispirazione, e l'artigiano con umiltà interroga il legno e la pietra per sapere dove tagliarla e come levigarla. L'imprenditore con umiltà organizza ciò che il destino gli ha offerto, consapevole che tutto può essere perso appena si dimenticherà di ringraziare chi ha creduto in lui, mentre il politico con umiltà ricerca il vento delle cose nuove per capire dove indirizzare la vela che spingerà la barca del bene comune, oltre le secche delle scelte ormai usurate dall'abitudine. L'umiltà è figlia dello stupore, così com'era per l'antica filosofia greca. L'umile dunque è amico della sapienza, nemico della spudoratezza ma non dell'audacia. Sa bene che ogni uomo è fatto di terra, di *humus*, e che non può pretendere che il cielo la fecondi, ma può solo desiderarlo, attenderlo, piegarsi per non perdere nessuna goccia, chiedere con fiducia sfrontata che la Vita continui ad essere generosa come è sempre stata. L'umiltà è la gioia segreta delle donne e degli uomini veri, perché è buon profumo che si spande da ogni nostro gesto, ad ogni parola. È fascino segreto, dunque gioia delle donne prima, e degli uomini poi. La tradizione cristiana ci ricorda l'umiltà fondante ogni cosa, quella della vergine Maria che vede apparire nel suo grembo la novità inaspettata della vita di Dio, dell'Amore che si è fatto umilmente corpo, pane, carezza, terra e vino. La piccola e grande Maria che riconosce che in fondo Dio ha semplicemente "guardato l'umiltà della sua serva". Come diceva Chesterton, ci sono persone grandi, che al loro cospetto ti senti così piccolo, ma ci sono persone ancora più grandi, che al loro cospetto ti fanno sentire grande. Ecco la grandezza dell'umiltà, la sua fecondità. L'umile è apparentemente perdente di fronte alla vanità, all'arroganza, alla falsità, alla violenza, all'ingratitude. Ma solo perché non vuole mai vincere *contro* qualcuno, ma sempre vincere con colui che incontra. L'umiltà così trasforma ogni incontro in ricchezza, in novità, in epifania di verità, di pace e di quella giustizia che non si ferma a pareggiare le bilance, ma si lascia portare dalla *grazia*: con leggerezza, con letizia.

**Don Andrea Franceschini**



*Il bordo e il limite*

Per una voce plurale

**L'Attenzione  
è la forma più rara  
e più pura  
della generosità**

Simon Weil

*E sempre fingendo che ritorni*

*Lei,  
voce a lungo troppo confinata,  
protetta dall'ingenuo suono,  
primitiva nel bene,  
piaga vorace dell'ordine  
nel male...  
Inquieta nel suo silenzio  
al bordo,  
muta nello sguardo,  
preghiera al suo presso.  
La parola spira se manca  
nel suo gesto  
il verso dell'andare  
e del tornare... indietro,  
leggermente,  
quel passo a ritroso,  
di un ritrarsi raro e puro.  
Stilla che si logora nel muto  
ascolto - e, resiste  
all'avidio dicatore di parole.  
Voce del limite,*

*soglia attesa:  
rispondere di...  
Silenzio e offerta al tempo  
franco dell'attesa -  
- allora il riguardo disvela il volto  
in ombra della vita e  
nel soggiorno, in essa, per umiltà  
si fa custode...  
Fuggitiva Attenzione  
non riposarti...mai,  
neppure  
una sola volta...  
Che tutto ciò che avverti,  
là  
sia qui per noi  
respiro  
ancora!*

**Katia Migliori**



Rispetto, parola antica. Era una delle parole più care a nostra nonna Amedea, che ha avuto a cuore per tutta la sua vita di educarci al rispetto delle persone, dei luoghi e di Dio. Gli esiti sono molto discutibili a fronte invece di una tenacia che ha accompagnato tutti i suoi cento anni. La sua figura esile, quasi sospesa tra le lenzuola del suo letto, ha richiesto da parte di tutti noi un rispetto inedito: la ricerca di un nuovo linguaggio degli occhi quando la parola è diventata rara; la tenera carezza per mantenere un contatto a pelle per non cedere all'ineluttabile separazione; una presenza silenziosa, sovraccarica di bene e di ricerca di Infinito. Attraversati e a volte sconvolti dalla radicalità delle domande della fine e dell'inizio che la frenesia della vita quotidiana tenta di anestetizzare. Compresse le domande più dure: è ancora vita? Vale ancora la pena? È meglio che finisca tutto? Fare i conti con tutta la propria ambiguità è un dono inatteso, non banale, che può aiutare a comprendere l'essenza del rispetto a partire dal rispetto della vita. Rispetto diventa allora fare i conti con la fragilità. La propria e quella che incontri nell'altro. Nel contesto attuale non è semplice cogliere quanto "la fragilità che è in noi" (E.Borgna) sia una dimensione costitutiva e non un deficit. La capacità di accogliere la fragilità diventa la condizione per una alleanza tra fragili. I forti e i potenti non hanno bisogno di alleanze. Al massimo cercano sudditi e sottoposti. Riconoscersi alleati a partire dalla fragilità diventa una possibilità ulteriore di vita buona, alleggeriti dal delirio e dalla volontà di potenza, aperti alle provocazioni dell'altro e forse più capaci di riconoscersi dentro una storia comune. Rispetto diventa azione concreta, impegno, dedizione. All'Uomo è affidato un duplice compito: coltivare e custodire. Due verbi che indicano due azioni fra loro complementari. Da un lato è chiaro l'invito a nuove semine, ad accurate azioni di cura per garantire le migliori condizioni di sviluppo dei frutti e quindi una copiosa raccolta, comprese le preoccupazioni per eventi atmosferici ostili che possono annientare ogni sforzo, oppure invasioni di parassiti che per vivere uccidono quanto di buono incontrano sulla loro strada. Nel ciclo del coltivare occorre avere una profonda attenzione a mettere da parte le sementi per la nuova stagione, alla rotazione delle colture e al nutrimento della terra. Occorre tenere insieme le esigenze dell'Uomo inserito nell'armonia del Creato. In questa prospettiva il rispetto diventa superamento dell'autoreferenzialità per entrare una prospettiva di sviluppo integrale. Il custodire è la capacità di accogliere e di mantenere vitale ciò che altri hanno fatto. In altre parole è una interpellanza a cogliere il senso della vita che altre generazioni stanno offrendo attraverso ciò che lasciano. Custodire e coltivare hanno allora a che fare con i "buoni lasciti" e i "nuovi inizi" (L.Lizzola) che diventano rispetto tanto dei germogli di vita quanto di "piante secolari", in cui la vita si è sedimentata di generazione in generazione. Il rispetto in tantissime occasioni viene confuso con l'astensione dal prendere posizione, dal giocare le proprie responsabilità, dal denunciare le ingiustizie. In altri termini il rispetto slitta inesorabilmente verso il mantenimento dello status quo, anche quando siamo di fronte ad esperienze disumanizzanti. Una tale declinazione del rispetto è disumana. In particolare perché condanna le persone ad essere svuotate della propria dignità e quindi della propria umanità. Soprattutto quelle persone che fanno più fatica. In questa prospettiva il rispetto diventa una "postura politica", una scelta di campo, una capacità di diventare "scandalo", ovvero quel sassolino che si infila nella scarpa e che, nel rendere scomodo il passo, richiama ad una attenzione speciale alla persona, a tutta la persona e a tutte le persone. Il rispetto però viene svuotato di senso e manomesso quando diventa "vessillo" per organizzare i "vassalli", quando in nome del rispetto si costruiscono muri invece che ponti, quando si negano rotte alla speranza per annegare i diritti nel mare degli egoismi. Rispetto diventa anche un fattore per pensare un nuovo modo di fare impresa e di fare economia. Fiducia e Responsabilità insieme a Rispetto indicano la possibilità per costruire una "economia civile" e speriamo anche un Futuro civile.

**Massimiliano Colombi**

# Next

idee & packaging

forNext

Per suggerimenti, idee, interventi scrivere a: [m.bischi@boxmarche.it](mailto:m.bischi@boxmarche.it)

Informativa breve ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. n. 196/2003. Per inviarti Next la BoxMarche, dispone del vostro nome, indirizzo, eventuale ruolo aziendale. I vostri dati sono trattati con procedure idonee a garantirne la sicurezza e la riservatezza. L'invio rivista avviene tramite FLAMINI TIPO-LITO di Ancona. Nel caso in cui non vogliate più ricevere la rivista siete pregati di comunicarlo alla Box Marche S.p.A. L'informativa completa si trova sul sito [www.boxmarche.it](http://www.boxmarche.it) o rivolgendosi alla Box Marche S.p.A. e-mail: [info@boxmarche.it](mailto:info@boxmarche.it), tel. 071797891.

Ancona 7 luglio  
auditorium  
mole vanvitelliana  
ore 9.15

**umiltà  
attenzione  
rispetto**  
tre imprese  
**Enrico Mattei e la  
visione globale**

presentazione  
Living Company Report Boxmarche 2017  
Carta dei Valori Cantori  
Integrated Reporting Paradisi 2017

BOXMARCHE idee & packaging  
CANTORI ARCHITETTURA  
Paradisi equilibrio dinamico

Sarà questo mezzo di comunicazione, ma anche qualcosa di più, sarà il simbolo della nostra comunità, il documento dei nostri sforzi, il discorso consigliere di quanti vorranno un parere amichevole, un chiarimento tecnico o genericamente culturale, una sobria informazione sui principali avvenimenti del nostro tempo.

Enrico Mattei // gatto selvatico, 1955

## interventi

- Vincenzo CALIA** Magistrato - Procura generale Milano  
**Massimiliano COLOMBI** Sociologo Centro di Ricerca WVELL Università Cattolica  
**Sauro LONGHI** Rettore Università Politecnica delle Marche  
**Giulio SAPELLI** Professore Ordinario Storia Economica Università di Milano  
**Daniele SALVI** Capo Gabinetto Presidenza Consiglio Regionale Marche  
**Tonino DOMINICI** Presidente Boxmarche SpA  
**Giordano CANTORI** CEO Cantori Srl  
**Sandro PARADISI** Presidente Paradisi Srl Società Benefit  
**Cesare TOMASSETTI** Dottore Commercialista - Boxmarche SpA  
**Marco MENGHINI** Responsabile ufficio marketing Cantori Srl  
**Fabio Valerio BARTOLAZZI** Responsabile HR Cantori Srl  
**Ilaria GASPARRI** Dottore Commercialista - Paradisi Srl Società Benefit

Rotary Club Osimo  
IL ROTARY FA LA DIFFERENZA  
Patrocino e compartecipazione

ANNO 2018  
XIV EDIZIONE  
Cerimonia di premiazione

**PREMIO F. SARDUS TRONTI**

PER IL SOSTEGNO ALL'IMPRENDITORIA RESPONSABILE

**Evoluzione nella Regione Marche del modello industriale**  
La digitalizzazione e suo impatto sociale

**VENERDÌ 29 GIUGNO**  
ORE 18,00  
OSIMO - TEATRINO CAMPANA

Fondazione dei Rotariani del Club di Osimo  
COMUNE DI OSIMO

LA CITTADINANZA È INVITATA A PARTECIPARE  
INGRESSO LIBERO

## Assegnato il Premio "F. Sardus Tronti" 2018 per il miglior progetto di imprenditoria responsabile a Boxmarche, Paradisi e Dmpconcept, che hanno costituito il Gruppo Succisa Virescit, per la realizzazione della nuova scuola di Pieve Torina, colpita dal terremoto.

Il premio intende valorizzare, attraverso la diffusione delle best practice, l'impegno e le esperienze più significative realizzate dalle singole imprese marchigiane per la crescita sociale della comunità. Si è voluto così evidenziare l'impatto sociale delle imprese che intendono agire non solo su quello che è il proprio core business economico. Il premio ha valutato il contenuto di innovazione, originalità, efficacia, sostenibilità finanziaria del progetto, degli interventi effettuati nell'area del cratere, il numero di imprese coinvolte, le dimensioni multistakeholders, la sostenibilità e sua replicabilità. Condividiamo questo prestigioso premio con chi ha creduto nel progetto e generosamente ha contribuito alla sua realizzazione. Un particolare ringraziamento va all'Associazione Centro di Solidarietà Marche Sud. Il premio gratifica tutti noi per l'intenso impegno profuso nell'offrire una sede sicura, bella e sostenibile ai ragazzi di Pieve Torina, ma soprattutto è uno sprone ulteriore a proseguire con cuore e dedizione nel sostegno concreto agli amici che ancora soffrono le conseguenze del terremoto.

**PROGETTO  
SUCCISA VIRESKIT  
UNA SCUOLA  
PER I RAGAZZI DI  
PIEVE TORINA**

